

LUNEDÌ 1 Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21	MARIA SS. MADRE DI DIO ORE 8.30: S.MESSA ORE 10.30: S.MESSA ORE 17.15: Vespro e benedizione ORE 18.00: S.MESSA
MARTEDÌ 2 1Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28	ORE 8.00: S.MESSA ORE 18.00: S.MESSA Tomella Fanny
MERCOLEDÌ 3 1Gv 2,29-3,6; Sal 97; Gv 1,29-34	ORE 8.00: S.MESSA Fiora, Lino e Agostino ORE 18.00: S.MESSA Maura
GIOVEDÌ 4 1Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42	ORE 8.00: S.MESSA ORE 18.00: S.MESSA Intenzioni offerente
VENERDÌ 5 1Gv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51	ORE 8.00: S.MESSA Nice, Giulio e Marisa ORE 18.00: S.MESSA Cerioli Onorato
SABATO 6 Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12	EPIFANIA DEL SIGNORE ORE 8.00: S.MESSA Polloni Franco ORE 10.00: S.MESSA Verdelli Stefano e Luigi ORE 11.15: S.MESSA ORE 15.30: Preghiera per l'infanzia missionaria e benedizione ai bambini ORE 18.00: S.MESSA Dossena Gian Paolo
DOMENICA 7 Is 55,1-11; Cant. Is 12,2-6; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11	BATTESIMO DEL SIGNORE ORE 8.30: S.MESSA Arpini Maura ORE 10.00: S.MESSA Def. Famiglia Vanelli ORE 11.15: S.MESSA ORE 17.15: Vespro e benedizione ORE 18.00: S.MESSA Def. Famiglia Scorsetti



COMUNITÀ PARROCCHIALE
SANTA MARIA ASSUNTA IN OMBRIANO

FOGLIO SETTIMANALE

1 – 7 gennaio

IN PARROCCHIA...

- **SABATO 30 dicembre:** alla messa delle **18.00** e **domenica 31** alle messe del mattino, nella festa della Santa Famiglia di Nazaret invitiamo i nuclei familiari a partecipare insieme alla stessa celebrazione. In ogni Messa invocheremo una speciale benedizione sulle famiglie e sui fidanzati.
- **DOMENICA 31 dicembre ore 17.15:** Vespro e canto del Te Deum; segue alle ore **18.00** S.Messa festiva di Maria, Madre di Dio.
- **DOMENICA 31 dicembre ore 21.00:** In Cattedrale: **VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE.**
- **LUNEDÌ 1 gennaio 2018:** Ss. Messe ore **8.30; 10.30; 18.00.**
- **VENERDÌ 5 gennaio ore 18.00:** S. Messa festiva dell'Epifania.
- **SABATO 6 gennaio:** Epifania orario festivo:
 - -ore **15.30** preghiera missionaria e benedizione a tutti i bambini (raccolta della carità per l'infanzia missionaria). Segue la festa in Oratorio per tutti, piccoli e grandi con la tombolata.
 - -ore **18.00** S. messa dell'Epifania con la presenza della corale
- **DOMENICA 7 gennaio:** Festa del battesimo di Gesù **alla messa delle ore 10.00** si invitano ad essere presenti anche le famiglie che nell'anno 2017 hanno chiesto il Battesimo per i loro figli.
- **DOMENICA 7 gennaio ore 15.30:** Incontro diocesano per i ministri straordinari dell'Eucarestia.
- A conclusione delle feste Natalizie è bene esprimere un vivo ringraziamento ai diversi collaboratori della parrocchia e dell'oratorio per ogni tipo di servizio che svolgono. ➤



Per ricevere il foglio settimanale via mail,
per chi già non lo riceve, e necessario iscriversi alla
newsletter parrocchiale dal sito della parrocchia
www.parrocchiaombriano.com

La segreteria dell'Oratorio è aperta il mercoledì e il venerdì dalle ore 15.00 alle 18.00; Il contatto telefonico è 0373-230301 dove è possibile anche lasciare un messaggio in segreteria telefonica.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO LI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2018

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

1. Augurio di pace

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento». Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.

2. Perché così tanti rifugiati e migranti?

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di “pulizie etniche”», che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la “disperazione” di un futuro impossibile da costruire». Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per

trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell'Enciclica *Laudato si'*, «è tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale».

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

3. Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso», considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi. *[segue]*